



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

*** * ***

Parere n. 223 del 18 marzo 2022

Piano:	<p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>II° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027)</i></p> <p><i>Rapporto Ambientale</i></p> <p>IDVIP: 7327</p>
Autorità Proponente:	<p><i>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale</i></p>
Autorità Procedente:	<p><i>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale</i></p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D. Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*);
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale e in particolare i principi e le norme concernenti la *valutazione ambientale strategica*:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS)*;
- il D.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare:
 - o l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina* “e, in particolare:
 - il comma 2 secondo cui “*Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*
 - b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;*
 - o l’art. 11, recante “*Modalità di svolgimento*” e, in particolare, il comma 2 lett. c secondo cui l'autorità competente “*esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie*”;
 - o l’art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale* e, in particolare:

- il comma 1 secondo cui *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”*;
- il comma 4 secondo cui *“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. ((Il Rapporto ambientale da' atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.)) Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”*;
 - l'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. n. 152/2006, recante *“Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13”*;
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”*, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;
- il Decreto Legge del 6/11/2021, n. 152 recante *“Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”* in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VAS;
- il Decreto Legislativo 22.01.2004 n° 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n° 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”*;
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”*;
- le Linee Guida Commissione Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”*;
- le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VInCA) - *Direttiva 92/43/CEE“HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - “Intesa del 28.11.2019, ai sensi dell'articolo 8,*

comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano”;

- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- le Linee Guida per l’Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment);
- le Linee Guida “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente- Commissione Europe-2003”;
- la “Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano” MIBACT-2018.

RICHIAMATA la seguente normativa di settore:

- la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito “*un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque*”;
- la Direttiva 2006/118/CE “*sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento*”;
- il D. Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. - Parte Terza “*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche*” con il quale è stata recepita la Direttiva 2000/60/CE;
- la Direttiva 2007/60/CE “*relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni*” che ha istituito a livello europeo un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi da alluvioni, volto principalmente a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, oltre che i possibili danni all’ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in oggetto;
- il D.lgs. 49/2010 con il quale è stata data attuazione alla direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- la Direttiva 2008/56/CE che ha istituito “*un quadro per l’azione comunitaria nel campo della politica per l’ambiente marino*”;
- la Direttiva 2008/105/CE “*relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque.*”;
- manuali e Linee Guida 109/2014 del SNPA;
- le Linee guida europee “*Floods Directive reporting guidance 2018*”;
- le “*NOTE per il reporting artt. 4 e 5 della Dir. 2007/60/CE2 (2019)*” redatte da ISPRA.

DATO ATTO che:

- il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo è l’Autorità Competente per la VAS;
- l’Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (d’ora innanzi *Autorità Proponente*) in data 22/12/2021 con nota prot. 12820/2021 ha presentato, per competenza, alla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora

innanzi *Divisione*) istanza per l'avvio della consultazione per la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D. Lgs. 152/2006 del "II° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027)";

- la suddetta nota è stata acquisita dalla Divisione con prot.n. MATTM/145368 in data 23/12/2021;
- la Divisione con nota prot.n. MiTE/1302 in data 10/01/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi *Commissione*) con prot. n. CTVA/76 in data 10/01/2022, ha trasmesso per l'avvio dell'istruttoria VAS la domanda sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata;
- la Divisione con la suddetta nota prot.n. MiTE/1302 in data 10/01/2022 ha comunicato inoltre:
 - ✓ l'avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino Centrale, al Rapporto Ambientale e alla Sintesi Non Tecnica, sul sito internet istituzionale dell'autorità competente;
 - ✓ che tale fase di consultazione avrà una durata pari a 45 giorni a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito internet istituzionale dell'autorità competente;

VISTE e TENUTO CONTO delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.14, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., sul Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino Centrale (in seguito PGA), sul Rapporto ambientale (in seguito "RA") e sulla Sintesi Non Tecnica (in seguito "SNT") (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MATTM nel Portale delle Valutazioni Ambientali):

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione	Data
1	Osservazioni della Provincia di Chieti	MiTE-2022-0006705	20/01/2022
2	Osservazioni dell'Ente Unione Montana Potenza Esino Musone	MiTE-2022-0007212	21/01/2022
3	Osservazioni dell'Ente Unione Montana Marca di Camerino	MiTE-2022-0011591	01/02/2022
4	Osservazioni della DIREZIONE GENERALE USO SOSTENIBILE DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE	MiTE-2022-0013208	03/02/2022
5	Osservazioni del Sig. David Alexander Röttgen	MiTE-2022-0016782	11/02/2022
6	Osservazioni della Provincia di Teramo	MiTE-2022-0017739	14/02/2022
7	Osservazioni dell'Ente Unione Montana del Tronto e Valfluvione	MiTE-2022-0017766	14/02/2022
8	Osservazioni dell'Ente ASL 4 Teramo Dipartimento di Prevenzione	MiTE-2022-0017823	14/02/2022
9	Osservazioni dell'Ente ASL 1 Avezzano, Sulmona, L'Aquila	MiTE-2022-0017824	14/02/2022
10	Osservazioni della Regione Marche - Settore Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	MiTE-2022-0017825	14/02/2022
11	Osservazioni ARPA Marche	MiTE-2022-0017827	14/02/2022
12	Osservazioni della Provincia di Pesaro e Urbino	MiTE-2022-0017830	14/02/2022

13	Osservazioni Roma Capitale – Dipartimento Ciclo dei Rifiuti	MiTE-2022-0018443	15/02/2022
14	Osservazioni Arpa Toscana	MiTE-2022-0021613	21/02/2022
15	Osservazioni MiTE Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare	MiTE/2022/0026075	02/03/2022
16	Osservazioni Regione Toscana Giunta Regionale, Direzione Ambiente e Energia, Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica	MiTE/2022/0024533	28/02/2022

PRESO ATTO E TENUTO CONTO della nota dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale, assunta al prot. 1091 del 25.02.2022 della CTVA, relativa alle *considerazioni ed elementi utili e di chiarimento* formulati dalla stessa Autorità con riferimento alle osservazioni pervenute dagli SCA;

PRESO ATTO che relativamente al PGA:

- ✓ con il parere n. 341 del 29/07/2009 la Commissione, relativamente alla consultazione del Rapporto Preliminare sul PGA, ha dato indicazione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (*parere di scoping*);
- ✓ con D.M. n. 77 del 1/04/2010, emanato di concerto tra il Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, è stato espresso – tenuto conto del parere n. 427 del 11/02/2010 della Commissione e del parere prot. n. 11686 del 25/09/2009 del MIBAC - il parere positivo alla VAS sul PGA con prescrizioni (*parere motivato*);
- ✓ con il parere n. 924 del 11/05/2012 la Commissione ha ritenuto necessario acquisire ulteriori elementi al fine di verificare l’effettiva consistenza delle attività svolte dall’Autorità di Bacino per l’ottemperanza alle prescrizioni del D.M. n. 77 del 1/04/2010;
- ✓ con il parere n. 1168 del 15/02/2013 la Commissione ha ritenuto ottemperate le prescrizioni contenute nel D.M. n. 77 del 1/04/2010 e ha formulato ulteriori raccomandazioni;
- ✓ con la Determina Direttoriale DVA-2015-0006581 del 11/03/2015 – tenuto conto del parere n. 1720 del 27/02/2015 - è stato emanato, con raccomandazioni, il provvedimento di esclusione dalla VAS dell’*“Aggiornamento del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Centrale”*;
- ✓ con il parere n. 11 del 26/03/2021 la Commissione, a seguito della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS, ha accertato e valutato che *“il Piano di gestione del Distretto Idrografico dell’Appennino Centrale - III Ciclo deve essere sottoposto a VAS”*;
- ✓ con la Determina Direttoriale n. 113 del 14/04/2021 – tenuto conto del parere n. 11 del 26/03/2021 - è stato determinato che *“Piano di gestione delle acque del Distretto dell’Appennino centrale - Ciclo di pianificazione 2022 - 2027” debba essere sottoposto al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica - VAS*;
- ✓ con il parere n. 28 del 25/10/2021 la Commissione, relativamente alla consultazione del Rapporto Preliminare sul *“Piano di gestione delle acque del Distretto dell’Appennino centrale - Ciclo di pianificazione 2022 - 2027”*, ha dato indicazione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (*parere di scoping*);

- ✓ con nota prot. MATTM/119206 del 3/11/2021 è stato notificato all'Autorità Proponente il parere n. 28 del 25/10/2021 – e comunicato che “*ai fini della redazione del Rapporto Ambientale, si dovrà tenere conto del parere della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS di questo Ministero, redatto tenendo conto delle osservazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale*”;

CONSIDERATO che la documentazione acquisita a seguito dell'avvio della consultazione sul “II° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027)” trasmessa in allegato all'istanza dall'Autorità Proponente consiste in:

- *Elaborati proposta di Piano di Gestione delle Acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE – aggiornamento 2021-2027*
- *Allegato 1 Piano di Gestione delle Acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE – aggiornamento 2021-2027: Sintesi non tecnica del Piano*
- *Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell’art.13, comma 1, del D. Lgs.152/2006*
- *Allegato 1 al Rapporto Ambientale: VINCA*
- *Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale*

PREMESSO che

- la valutazione dell'aggiornamento del Piano, del Rapporto Ambientale e della SNT nonché dell'adeguatezza delle misure di monitoraggio ambientale, viene effettuata tenendo conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

CONSIDERATO che:

- il Rapporto Ambientale ricorda come i contenuti dei PdG, al fine del soddisfacimento della Direttiva Quadro Acque, debbano garantire l'integrazione multisettoriale e multilivello delle diverse pianificazioni e programmazioni sinergiche, una visione lungimirante dei problemi ambientali, la definizione di soluzioni flessibili e adattative ai problemi del settore della gestione delle risorse idriche, il tutto per rispondere alle esigenze attuali senza pregiudicare quelle future;
- la traduzione di questi principi generali in azioni concrete sinteticamente declinate nelle seguenti:
 - ricostruire e aggiornare il quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici;
 - definire le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati;
 - valutare l'efficacia delle misure attuate, in un ambito di sostenibilità che includa anche gli aspetti socio-economici connessi con l'uso della risorsa idrica;
 - migliorare la comprensione delle relazioni tra pressioni, impatti e processi fisici, chimici, biologici alla base della veicolazione e della trasformazione degli inquinanti attraverso nuove e mirate ricerche scientifiche.
- il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, è stato ampliato integrando ai bacini precedentemente afferenti, il “Bacino interregionale del fiume Fiora” e i “Bacini regionale Marche Nord”, originariamente di competenza del Distretto dell'Appennino Settentrionale

- vengono richiamate, le raccomandazioni, che la Commissione Europea ha formulato nell'allegato alla Relazione per la preparazione del terzo ciclo di Piani di gestione dei bacini idrografici. Al riguardo, il documento COM (2019)95 final del 26.2.2016 "RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO concernente l'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e della direttiva sulle alluvioni (2007/60/CE) - Secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici - Primo ciclo di piani di gestione del rischio di alluvioni", e in particolare quanto la Commissione ha raccomandato agli Stati membri in merito a:
 - *"continuare a migliorare il coinvolgimento dei portatori di interessi, attraverso la partecipazione attiva nel processo di pianificazione e l'integrazione dei loro contributi nei piani di gestione dei bacini idrografici;*
 - *individuare chiaramente il divario per il raggiungimento del buono stato per le singole pressioni e i corpi idrici e progettare, finanziare e attuare il programma di misure inteso a colmarlo;*
 - *limitare il ricorso alle esenzioni per assicurare il raggiungimento degli obiettivi della direttiva quadro sulle acque nei tempi richiesti e migliorare la trasparenza delle giustificazioni apportate;*
 - *assicurare la corretta attuazione dell'articolo 9 sul recupero dei costi, compresi il calcolo e l'internalizzazione dei costi ambientali e dei costi relativi alle risorse, per tutte le attività che hanno un impatto significativo sui corpi idrici, nonché l'analisi economica su cui si fonda il programma di misure".*
- *"In base ai risultati del secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici, l'Italia è invitata in particolare a:*
 - *armonizzare i diversi approcci regionali, in particolare per la definizione della portata delle pressioni;*
 - *fornire informazioni rilevanti sulla portata e sulle tempistiche delle misure previste dal programma di misure, in modo da chiarire come verranno conseguiti tali obiettivi. Nei piani di gestione dei bacini idrografici deve essere sistematicamente indicata la priorità assegnata alle misure;*
 - *assicurare che le informazioni sulle fonti di finanziamento del programma di misure siano descritte più chiaramente nel terzo piano di gestione dei bacini idrografici;*
 - *rafforzare la misurazione del consumo per tutte le estrazioni e rivedere i sistemi di permessi di estrazione; assicurare l'adozione di misure per affrontare le estrazioni illegali, in particolare nei distretti di sviluppo rurale con problemi di carenza idrica;*
 - *affrontare la questione dello scarico delle acque reflue urbane e assicurarsi che le misure previste siano sufficienti per raggiungere gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque (nonché della direttiva sulle acque reflue urbane) in tutti i bacini idrografici;*
 - *assicurare la corretta applicazione dell'articolo 9 sul recupero dei costi, compresi il calcolo e l'internalizzazione dei costi ambientali e delle risorse;*
 - *assicurare l'adozione di un piano di gestione della siccità anche per il bacino idrografico della Sicilia".*

- Elementi che contribuiscono ulteriormente a definire il quadro di riferimento all'attuale aggiornamento del PGDAC sono rappresentati anche dalle eccezioni sollevate nell'EU Pilot n. 9722/20/ENVI, riguardanti le carenze individuate dalla Commissione Europea nei Piani di gestione del secondo ciclo del 2015, e dalla conseguente nota del MATTM Direzione Generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua del 9-12- 2020 (Prot. 0103206.09-12-2020), "Prima identificazione delle violazioni e possibili domande di verifica a seguito della valutazione del secondo ciclo dei Piani di gestione dei bacini idrografici di cui alla Direttiva 2000/60/CE".

CONSIDERATI gli elaborati oggetto di consultazione e in particolare:

- **I contenuti del PGDA 3° aggiornamento, nei quali vengono individuati:**

- **gli obiettivi generali e specifici nonché gli obiettivi ambientali assunti**, sono altresì indicate **le priorità d'azione** distrettuale sulle quali devono essere direzionate le misure:
 - P1 efficientamento del servizio idrico integrato con priorità negli ambiti incidenti su corpi idrici critici;
 - P2 efficientamento del servizio irriguo con priorità negli ambiti incidenti su corpi idrici critici;
 - P3 implementazione del water pricing per tutti gli utilizzi in base al principio chi inquina paga/chi usa paga;
 - P4 sostenibilità degli impatti delle attività antropiche incidenti sui corpi idrici critici;
 - P5 implementazione delle conoscenze (stato ambientale, cambiamento climatico, pressioni, impatti) migliorando gli opportuni strumenti;
 - P6 miglioramento della governance (soggetti competenti, interoperabilità banche dati, ecc)
- **Le misure, non strutturali o strutturali** (opere, strutture informatiche, ecc) sono organizzate secondo la modalità di azione per integrare la politica ambientale nelle politiche di sviluppo settoriali: misure di comando e controllo, misure incentivanti e disincentivanti (sussidi, tasse ambientali, ecc) e in particolare sono identificate:
 - misure per i principali Servizi pubblici di gestione collettiva della risorsa idrica;
 - misure per la popolazione e le attività economiche generatrici di pressioni ed impatti:
 - misure orientate a bonificare direttamente lo stato dell'ambiente da parte del Soggetto pubblico:
 - misure necessarie all'implementazione delle conoscenze, raccogliendo le necessità del percorso DPSIR:
 - misure orientate al miglioramento della governance di settore.

Per le misure indicate, viene dichiarata la rispondenza alle specifiche KTM (Key Type Measures) individuate dalle Regioni nello specifico processo logico DPSIR a livello di singolo corpo idrico, o bacino idrografico (cartella: Allegati/QUADRI SINOTTICI REGIONALI). Le stesse saranno poi ulteriormente dettagliate, ove necessario, nel corso

del ciclo di Piano attraverso l'attuazione specifica da parte delle Regioni del distretto nelle successive fasi operative.

- In particolare il Piano contiene:

- nella parte A **“il contesto giuridico-amministrativo”** in cui viene inquadrato il Piano di gestione del distretto idrografico, come previsto all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e all'art. 117 del D.Lgs. n. 152/2006, quale strumento conoscitivo, strategico e programmatico che indica, a scala di distretto idrografico, le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi ambientali per i corpi idrici, superficiali e sotterranei, analizzandone anche le componenti socio-economiche, secondo i dettami della DQA. Le azioni, atte a garantire l'integrazione multisettoriale e multilivello delle diverse pianificazione e programmazioni sinergiche, possono sintetizzarsi in:

- ricostruire e aggiornare il quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici;
- definire le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati;
- valutare l'efficacia delle misure attuate, in un ambito di sostenibilità che includa anche gli aspetti socio-economici connessi con l'uso della risorsa idrica;
- migliorare la comprensione delle relazioni tra pressioni, impatti e processi fisici, chimici, biologici alla base della veicolazione e della trasformazione degli inquinanti attraverso nuove e mirate ricerche scientifiche;

nonché gli aspetti di merito del processo di aggiornamento del Piano;

- nella parte B **“l'aggiornamento del piano di gestione del distretto”**, i contenuti riguardano:
 - le caratteristiche amministrative, climatiche e ambientali del distretto;
 - il sistema dei corpi idrici superficiali lacuali, costieri e di transizione e i corpi idrici sotterranei;
 - l'analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici nonché l'utilizzo delle risorse idriche nel distretto;
 - l'organizzazione dei Servizi Idrici di utilizzo della risorsa;
 - la specificazione e la rappresentazione cartografica delle aree protette con Registro Aree Protette e Metodologia per l'individuazione delle interazioni con i Corpi Idrici;
 - lo stato delle acque superficiali e sotterranee, inclusi i corpi idrici lacuali, costieri e di transizione, relativamente allo stato di qualità, potenziale e stato chimico e all'individuazione e designazione dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali;
 - l'analisi economica con l'inquadramento delle pressioni quantitative degli utilizzi idrici relativi ai fabbisogni irrigui, al Servizio Idrico Integrato, alle attività industriali ed economiche e le relative risposte alle criticità, alla copertura dei costi e alla giustificazione delle proroghe/deroghe;
 - gli obiettivi ambientali e il programma delle misure e modalità di attuazione con i relativi riferimenti normativi, gli obiettivi ambientali a scala distrettuale, a scala

di corpo idrico e specifici per la qualità delle acque dei corpi idrici interferenti con le Aree di Rete Natura 2000;

- la pianificazione coordinata con particolare riferimento al Piano di gestione rischio alluvioni nonché il coordinamento con la Marine Strategy e le altre pianificazioni settoriali;
- il processo di partecipazione pubblica del secondo aggiornamento del Piano di gestione con individuazione di calendari, eventi, questionari e procedure poste in essere;
- il Piano si completa con i relativi allegati (caratteristiche distretto; sistema dei corpi idrici superficiali e sotterranei; sintesi delle pressioni e degli impatti significativi; aree protette; stato delle acque superficiali sotterranee; analisi economica; elaborati e quadri sinottici regionali; Programma delle Misure (POM); processo di partecipazione pubblica);

I contenuti del RA e della SNT:

- nel Rapporto Ambientale vengono trattati ed evidenziati i seguenti aspetti:
 - l'esito della fase istruttoria, sia rispetto ai contenuti e le raccomandazioni delle osservazioni, ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale, sia rispetto al parere espresso dal MITE, nonché l'indicazione di come e dove nel Rapporto Ambientale tali esiti trovano riscontro;
 - i contenuti del Piano e in particolare: gli obiettivi generali e specifici del piano, gli obiettivi ambientali assunti, l'articolazione della strategia in priorità d'azione distrettuale e le misure;
 - l'inquadramento del processo di VAS e del percorso di VAS svolto delle precedenti versioni dei Piani;
 - il Contesto normativo, programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale di riferimento;
 - lo stato di attuazione della pianificazione precedente;
 - la caratterizzazione dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione nonché le principali criticità ed emergenze ambientali presenti e gli elementi di particolare valore quali la Rete Natura 2000;
 - l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi specifici del PGDA 3;
 - le analisi di coerenza esterna e interna;
 - l'identificazione, descrizione e stima qualitativa dei potenziali effetti delle misure/azioni previste dal piano;
 - l'individuazione delle alternative possibili;
 - le possibili misure di mitigazione degli effetti prodotti dall'attuazione del Piano;
 - le misure di monitoraggio e la selezione degli indicatori da utilizzare;
 - lo Studio di Incidenza Ambientale;
 - una sintesi non tecnica dei contenuti del RA;

CONSIDERATO altresì che la documentazione dà conto di come:

- le osservazioni e le raccomandazioni espresse dai Soggetti con Competenza Ambientale in sede di consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale nonché di quanto contenuto nel parere di *scoping* espresso dall'Autorità Competente per la VAS, sono stati, in massima parte, considerati nella stesura del Rapporto Ambientale;
- il Rapporto Ambientale dia esplicita evidenza di aver recepito le considerazioni e le valutazioni espresse dalla Commissione CTVA nel parere n.11 del 26/03/2021 (parere di assoggettabilità a VAS) e, in particolare, l'assenza di alcuni dati e informazioni condizionanti il processo di Verifica di Assoggettabilità;
- le conclusioni tratte a valle delle analisi e valutazioni svolte nel Rapporto Ambientale hanno evidenziato in particolare (*cf. RA 14. "Conclusioni"*):
 - l'assenza di conflitti tra gli obiettivi strategici, ambientali e specifici del PGDAC.3 e gli obiettivi di Sostenibilità della Normativa e della Pianificazione di riferimento e la natura e il contributo specifico dello strumento al raggiungimento delle politiche di sostenibilità espresse nelle politiche di governo a livello comunitario, nazionale e regionale;
 - la sostanziale assenza di reali elementi di incoerenza e di rilevanti sinergie tra il PGDAC e la cosiddetta Pianificazione Correlata;
 - l'elevata rispondenza tra il quadro strategico posto alla base dello sviluppo dell'attuale aggiornamento e il complesso delle misure individuate; ovvero il perseguimento degli obiettivi del PGDAC.3 - sia quelli generali (ovvero attribuiti allo strumento dalla D.Q.A e dalla normativa), sia quelli specifici di contesto (che tengono conto dello stato e evoluzione della qualità delle acque e delle pressioni) trova completa applicazione nel Programma Operativo delle Misure, anche se in misura ed efficacia diversa;
 - l'analisi e la valutazione delle ricadute delle azioni del Programma di Misura sulle diverse componenti ambientali, pur mettendo alla luce alcune situazioni di attenzione progettuale (connesse alla sensibilità elevata di alcuni ambiti potenzialmente interessati da interventi di trasformazione fisica), mostrano un quadro assolutamente rassicurante, nel quale a prevalere sono sicuramente le implicazioni di segno positivo; in particolare su aspetti quali la qualità delle acque superficiali e sotterranee, suolo, salute pubblica, ecosistemi e biodiversità;
 - le situazioni di attenzione progettuale, come detto potenziali (la quasi totalità delle misure fisiche inserite nel POM si riferiscono ad interventi non definiti dal punto di vista progettuale e senza una localizzazione stabilita), saranno, in fase di attuazione, approfondite e valutate, dal punto di vista delle ricadute ambientali sociali ed economiche, con le modalità e gli strumenti previsti dalla normativa;
 - l'assenza di impatti di particolare rilevanza delle opere degli interventi infrastrutturali inseriti nel Programma delle Misure, trattandosi per lo più, di interventi di manutenzione e potenziamento di infrastrutture esistenti, che comunque interessano aree già infrastrutturate. Anche gli interventi che si configurano come di nuova realizzazione - riferibili per lo più opere lineari interrato, il cui tracciamento, non sottoposto a particolari vincoli di natura tecnica, può essere agevolmente ottimizzato dal punto delle interferenze ambientali - non dovrebbero comportare particolari problemi;

- gli effetti per lo più positive e strategiche, con ricadute rilevanti in termini miglioramento della qualità ambientale, del Piano sulla sostenibilità dello sviluppo, della resilienza e adattamento agli effetti del cambiamento climatico.

VALUTATO

Con riferimento alle caratteristiche dell'aggiornamento del piano e delle informazioni e analisi svolte nel Rapporto Ambientale si rappresenta che:

- in relazione alla costruzione del quadro normativo di riferimento comunitario, nazionale e di settore si segnala la necessità di integrazione dei riferimenti citati e in particolare nei paragrafi:

➤ **2.2.2.1 Riferimenti comunitari**, occorre:

- inserire il riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione UNCCD;
- fare riferimento, per il tema dei cambiamenti climatici, agli accordi di Parigi del 2015 e alla nuova “Strategia europea di adattamento Cambiamenti climatici 24.2.2021 COM (2021) 82 final”, seguita al Green New Deal;
- fare riferimento in tema di Ambiente Biodiversità, flora e fauna alla Strategia Europea 2020 e COM (2020)380 Strategia europea per la Biodiversità al 2030 (maggio 2020);
- fare riferimento alla “Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili – Verso un ambiente privo di sostanze tossiche COM/2020/667 final”;
- con riferimento specifico alle acque, andrebbero considerate la Direttiva 2009/90/CE (specifiche tecniche analisi chimiche) e la Direttiva 2013/39/UE (modifica direttiva 2008/105/CE);
- integrare (in materia di impermeabilizzazione), i riferimenti alla comunicazione COM (2011) 571 del 29.09.2011 “Tabella di marcia verso un Europa efficiente nell’impiego delle risorse”, decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1386/2013/UE concernente il “Settimo programma d’azione per l’ambiente dell’UE (7 PAA)” , il documento di lavoro dei servizi della Commissione “Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo” del 15 maggio 2012;
- inserire con riguardo alla classificazione dei corpi idrici, la Decisione (UE) 2018/229 della Commissione pubblicata a febbraio 2018 che istituisce, a norma della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall’esercizio di inter calibrazione, abrogando la decisione 2013/480/UE della Commissione;
- eliminare il seguente riferimento: “Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell’UE: riesame 2009 della strategia dell’Unione Europea per lo sviluppo sostenibile. COM (2009) 400def.”;
- integrare i riferimenti con la “Strategia *"Dal produttore al consumatore"* per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (COM(2020) 381 final)“ e

la “Strategia in materia di sostanze e chimiche sostenibili. Verso un ambiente privo di sostanze tossiche (COM(2020) 667 final)“.

➤ **2.2.2.2 Riferimenti nazionali e regionali, occorre:**

- inserire il d.P.R. 120 del 2017;
- inserire i piani energetici regionali se presenti; inserire le Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile se presenti o di imminente pubblicazione. In particolare Abruzzo, Marche e Umbria stanno predisponendo le rispettive strategie collaborando, d’intesa con il MITE, all’iniziativa CREIAMO-PA.

➤ **2.2.2.3 Linee guida e indicazioni metodologiche e attuative, occorre:**

- inserire il riferimento alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 2015 e va specificato che è attualmente in corso di redazione il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici;
- inserire la “Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile” approvata a dicembre 2017 e attualmente in fase di revisione triennale.

VALUTATO che la documentazione di aggiornamento del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica, complessivamente evidenzia:

- per gli aspetti inerenti alla caratterizzazione ambientale della matrice acque superficiali e sotterranee, è stata fatta una sufficiente disamina dello stato attuale quali-quantitativo e delle pressioni ritenute significative e in grado di modificare le condizioni ambientali in corso, in senso positivo o negativo, in una ottica integrata tra monitoraggi, controlli ambientali e definizione di misure di tutela. Ciò al fine di verificare tutte le possibili implicazioni derivanti dall’applicazione del piano.
- risultano non aggiornate le informazioni relative alla ricognizione dello stato ecologico e chimico dei corpi superficiali e lo stato quantitativo e chimico dei corpi idrici sotterranei quali a titolo esemplificativo sia i dati contenuti nel Reporting 2016 (dati riferiti sostanzialmente ai periodi di monitoraggio 2010-12 oppure 2011-13) sia gli aggiornamenti resi disponibili dalle Arpa delle Regioni Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise, a seguito dell’ultimo triennio di monitoraggio 2015-2017; per la Toscana i dati sono riferiti al periodo 2016-2018 e all’anno 2019.
- pur considerato quanto evidenziato dal proponente circa la complessità dei dati di monitoraggio non pienamente confrontabili a causa degli aggiornamenti intervenuti nelle metodiche di monitoraggio e di classificazione dei corpi idrici tra l’attuale ciclo di pianificazione e il precedente, si ritiene comunque necessario integrare le informazioni concernenti la composizione chimica delle acque superficiali e sotterranee, determinante per l’individuazione delle misure strutturali e non strutturali e del tipo di monitoraggio a cui sottoporre i corpi idrici nel successivo ciclo di pianificazione Tali elementi contribuirebbero a meglio definire le sorgenti di contaminazione sia di origine naturale che antropica, nonché a dimensionare gli interventi successivi. A titolo esemplificativo per fosforo e azoto potrebbe essere utile conoscere a scala di distretto la distribuzione areale dei valori anche con una mappa dei dati puntuali (*bubble plot* per esempio) da monitorare nel tempo. Per le acque superficiali e sotterranee si riscontrano infatti solo dati qualitativi relativi allo stato ecologico;
- per quanto riguarda lo studio degli effetti dei cambiamenti climatici sulla matrice acque si riscontra, oramai in modo continuativo, un incremento della frequenza di situazioni siccitose, caratterizzate da

un ridotto apporto di piogge, ma anche della frequenza di episodi intensi e di breve durata. Dal 2009 il problema della carenza idrica è tenuto sotto controllo utilizzando l'indice SPI, Standard Precipitation Index sviluppato da McKee nel 1993. Tale indice viene studiato nella sua evoluzione temporale considerando finestre di precipitazioni cumulate di 6, 9, 12 e 24 mesi per le unità territoriali dell'Alto Tevere, Basso Tevere-Lazio Nord-Lazio Sud, Marche Nord e Sud, Abruzzo e Molise. Sono inoltre state proposte delle mappe per l'analisi della distribuzione areale dell'indice, utilizzando come metodologia di interpolazione il kriging. Si rileva che l'applicazione del solo metodo di interpolazione del kriging è di per sé poco informativa se non è accompagnata dall'analisi variografica sperimentale e dalla fase di modellizzazione dove si effettua la scelta di un preciso modello di continuità spaziale in grado di descrivere il fenomeno oggetto di investigazione, altrimenti scelto dalla procedura di default del software utilizzato (Calder & Cressie, 2009, Kriging and variogram models, *International Encyclopedia of Human Geography*; Barry & Ver Hoef, 1996 Blackbox kriging: spatial prediction without specifying variogram models, *Journal of Agricultural, Biological and Environmental Statistics*, 2(3), 297-322);

- inoltre, si evidenzia che la variabile oggetto di studio dovrebbe seguire una distribuzione di probabilità, se non normale, almeno simmetrica. La presenza di bimodalità, non inusuale in contesti arealmente complessi dal punto di vista orografico, o di dati anomali o di asimmetrie distribuzionali, influenza in modo pesante i risultati cartografici, compromettendo eventuali decisioni su questi basate. Da quanto sopra esposto non è quindi possibile comprendere a fondo l'affidabilità delle distribuzioni areali presentate, mancando anche le mappe dell'errore della stima, ottenibili dalla procedura del kriging, proprio perché questa si basa su un modello probabilistico di riferimento per descrivere il comportamento della variabile investigata;
- si rileva inoltre che l'uso dello *Standard Precipitation Index*, alla luce della recente bibliografia, appare un po' datato. Si veda a questo proposito l'articolo di Vergni et al., 2021 (Effectiveness of the new standardized deficit distance index and other meteorological indices in the assessment of agricultural drought impacts in central Italy, *Journal of Hydrology*), dove si propongono migliorie ed alternative proprio analizzando come riferimento una vasta area dell'Italia centrale;
- in relazione alle componenti ambientali affrontate nell'ambito dell'Inquadramento del contesto ambientale e territoriale, sono stati considerati gli aspetti ambientali ritenuti significativi quali il cambiamento climatico, l'assetto geologico e idrogeologico, la biodiversità e l'acqua (ovvero l'aspetto ambientale di settore), il paesaggio, il tema dei rifiuti e della salute pubblica, nonché le funzioni antropiche connesse agli aspetti ambientali. Pur avendo avuto cura di valutare per ogni Regione il contesto ambientale e territoriali, identificando criticità ed emergenze ambientali, è da evidenziare che non tutti i dati sono aggiornati soprattutto per quanto riguarda popolazione e funzioni antropiche, settori economici;
- il tema delle problematiche relative alla interazione tra più Enti alle differenti scale e quindi della necessità di porre in essere azioni/strumenti per il miglioramento della governance complessiva del Piano sembra non aver avuto ancora un'adeguata attenzione.

RICORDATO che:

- la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA) prevede all'art. 5 che venga effettuata un'analisi delle caratteristiche del Distretto Idrografico e un esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee. Il Distretto Idrografico rappresenta la principale unità per la gestione dei bacini idrografici ai sensi dell'art. 3 della DQA. Nell'ambito di ogni Distretto Idrografico devono esser raccolte le informazioni relative a tipologia ed entità di pressioni antropiche

che insistono sui corpi idrici al fine di valutare il rischio di non raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità di cui all'art. 4 della DQA a causa di una o più pressioni antropiche;

- la valutazione quali-quantitativa delle pressioni è fondamentale per la progettazione e l'aggiornamento di reti e programmi di monitoraggio delle acque: tale analisi consente di individuare le pressioni ritenute significative per lo stato dei corpi idrici, cioè quelle che possono pregiudicare il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale;
- l'analisi delle pressioni:
 - . è prevista dall'art. 5 della DQA, secondo le specifiche tecniche che figurano nell'allegato II alla stessa nel dettaglio è richiesta la stima e individuazione dell'inquinamento da fonte puntuale e diffusa; dei prelievi significativi di acqua per i diversi utilizzi, delle regolazioni significative del flusso idrico, delle alterazioni morfologiche, dell'utilizzo del suolo e di altri impatti antropici significativi;
 - . fornisce gli elementi conoscitivi per l'individuazione delle misure di tutela e ripristino volte a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi ambientali della DQA;
 - . è funzionale alle predisposizioni di piani di controllo degli scarichi di impianti urbani e produttivi, alla definizione di programmi di monitoraggio sempre più sito specifici, al rilascio di autorizzazioni allo scarico, o ai prelievi, e alla definizione delle misure di riabilitazione delle condizioni idromorfologiche;
- in merito al monitoraggio VAS, si evidenzia che il RA riporta *“i dati del monitoraggio VAS più recenti sono quelli riportati, nel Report III 2016, relativo agli anni 2015/2016”*. Tale documentazione, estremamente datata, non sembra essere riportata tra la documentazione fornita impedendo una verifica delle informazioni;
- relativamente al monitoraggio VAS, si ribadisce la necessità di nuovi indicatori volti a verificare gli effetti anche su altre componenti ambientali quali salute e popolazione verificando che essi siano significativi, correlati agli obiettivi e alle azioni del Piano e facilmente popolabili e per i quali si raccomanda anche l'adozione di indicatori e soglie di significatività uniformi per garantire una migliore confrontabilità dei dati alla scala di Distretto Idrografico.

RILEVATO e VALUTATO che:

- nel RA sono completamente assenti informazioni relative alla Salute umana e alla sicurezza della popolazione. Nell'inquadramento del contesto ambientale e territoriale del RA viene riportata la caratterizzazione demografica del distretto nella sua attuale configurazione, che vede, rispetto al precedente aggiornamento del PGDAC, ricomprendere anche il territorio del “Bacino del Fiora” e quello dei “Bacini Regionali Marche Nord”, vengono riportati alcuni dati in tabella quale:
 - . popolazione residente (stimata) al 1/1/2018;
 - . densità abitativa riferita al 1° gennaio 2012 e al 1° gennaio 2018 per i Capoluoghi di Provincia ricadenti nell'ambito distrettuale;
 - . effetti degli eventi sismici del 2016 del 2017 sulla popolazione del distretto;
- le analisi cartografiche effettuate in ambito GIS hanno mostrato come, nel sessennio di riferimento, *1° gennaio 2012 e al 1° gennaio 2018*, ci sia stato un trasferimento della popolazione dalle zone

“interne” verso le aree costiere e, in generale, verso i grandi centri urbani, le zone appartenenti all’area metropolitana di Roma sia in termini assoluti, sia percentuali, hanno subito un incremento demografico sostanziale;

- riguardo all’incremento della popolazione residente nella fascia costiera adriatica, la sequenza di eventi sismici del 2016-2017 hanno determinato, la migrazione della popolazione dai territori d’entroterra verso quelli costieri;
- per quanto riguarda gli *Effetti degli eventi sismici del 2016 del 2017 sulla popolazione del distretto*, questi hanno interessato 138 Comuni ricadenti nel distretto dell’Appennino centrale, per una estensione di circa 8012 km² ed una popolazione di oltre 570 mila persone, l'effetto spopolamento è stato particolarmente marcato nei comuni sotto i 5000 abitanti. Tale processo di spopolamento progressivo dei Comuni montani a favore delle città, delle aree di pianura e delle aree costiere, ha determinato consumi idrici e compromissione della sostenibilità ambientale, l’incremento della pressione demografica sulle aree vallive e costiere marchigiane e abruzzesi ha determinato maggiore pressione sui corpi idrici ivi presenti, sia in termini di prelievi che in termini di scarichi;
- nella gestione delle risorse idriche questo incremento /trasferimento della popolazione a favore di determinate aree e il suo relativo impatto, sarebbe già dovuto essere attentamente valutato e riportato, così da prevenire possibili impatti negativi sullo stato di qualità dei corpi idrici superficiali marino costiere e sotterranee fondamentali alla tutela della salute della popolazione interessata .

Relativamente ai settori economici:

- per quanto riguarda l’Agricoltura vengono riportati in tabelle le tipologie di coltivazioni e SAU suddivise per Regioni e il totale del Distretto per l’anno 2010 e per il 2016 e le tipologie di coltivazioni e numero di aziende, sempre suddivise per Regioni e il totale del Distretto, per l’anno 2010 e per il 2016 (valori assoluti) nonché la variazione percentuale della copertura della superficie agricola utilizzata anno tra il 2010 e il 2016. Vengono anche riportati per singola Regione la tipologia di imprese presenti nel territorio, l’attività economica e i lavoratori coinvolti;
- tali modifiche hanno determinato una variazione delle pressioni antropiche significative sui corpi idrici di ciascun distretto idrografico, variazione che andava meglio documentata in quanto la stima e individuazione dell’inquinamento da fonte puntuale e diffusa, i prelievi significativi di acqua per i diversi utilizzi, le riorganizzazioni significative del flusso idrico, le alterazioni morfologiche, l’utilizzo del suolo sono tutti fattori impattanti su salute e popolazione. Si rende necessario l’individuazione delle azioni necessarie a colmare i deficit informativi sullo stato dei corpi idrici. A questo si aggiunge l’ingresso nelle acque reflue, anche quelle domestiche, di nuove sostanze inquinanti delle quali non sempre è nota la composizione né la fonte di provenienza.

Per tale aspetto e in relazione alle KTM (KEY TYPE MEASURES):

- la Commissione Europea, (WFD *Reporting Guidance* 2016 - versione 6.0.4 del 16 dicembre 2016), ha preventivamente individuato alcune “*tipologie chiave di misure*”, più note con l’acronimo KTM (*key type measures*). Ogni misura di piano è stata associata ad una Tipologia chiave di misura; l’analisi di coerenza esterna, presentata nel RA mette a confronto gli obiettivi specifici del piano con le tipologie di misure KTM (*key type measures*);
- dal Programma delle Misure emerge una larga prevalenza delle misure 'strutturali' su quelle 'non strutturali', non tanto e non solo in termini di numerosità (74 vs 66) quanto e soprattutto in termini di impegno finanziario acclarato al momento (89 % dell’importo totale delle misure per le quali viene

indicata la previsione di spesa (95 sulle 140 complessive)[elaborazione da "PGDAC3 Allegati alla Parte B Capitolo 7 (PoM) - Il Programma delle Misure - all_cap_7_pom"]. Delle restanti misure di cui il Piano non fornisce una previsione di spesa, la gran parte (40 su 45) sono "misure non strutturali", la parte prevalente delle quali (33) lasciate ad una successiva responsabilità di copertura finanziaria esclusivamente delle Regioni, al momento non indicando per esse alcuna possibile fonte di finanziamento;

- riguardo le misure previste a tutela della salute della popolazione vengono considerate:

KTM2 - Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola

KTM3 - Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura

KTM4 - Bonifica di siti contaminati (inquinamento storico compresi i sedimenti, acque sotterranee, suolo).;

- riguardo le tipologie considerate, queste andrebbero ampliate e meglio considerate ad esempio, la misura KTM4 dovrebbe essere considerata nell'esamina dell'inquinamento da mercurio del fiume Paglia.

Per quanto evidenziato si ritiene opportuno:

- valutare anche ulteriori misure KTM 8, KTM9, KTM13, KTM14, KTM17, KTM15, KTM2, da prendere in considerazione nelle problematiche attinenti al tema salute e popolazione;
- applicare interventi correttivi delle strategie adottate o adottabili al fine di attuare prospettive accurate e statisticamente significative nell'ottica di una visione più olistica delle dinamiche complesse che interessano i vari comparti della matrice acque.

Con riferimento alle osservazioni espresse ai sensi dell'art.14, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

si riportano in sintesi nella tabella seguente:

	SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
	Provincia di Chieti MITE/2022/ 0006705 del 20.01.2022	L'Ente dichiara che non è stato possibile appurare le motivazioni espresse per un interessamento diretto del Servizio Urbanistica, Pianificazione territoriale e Organizzazione rete scolastica della Provincia di Chieti, in qualità di ACA coinvolta. Ciò premesso, non si rilevano osservazioni di merito con espresso riferimento alla verifica di compatibilità con il P.T.C.P. anche se si evidenzia la necessità di avviare, per i bacini idrici principali ricadenti in Provincia di Chieti nuove forme di governance territoriale (Contratti di Fiume) per il coordinamento delle azioni volte alla mitigazione degli impatti sulla risorsa idrica ecosistemica, nonché alla sostenibilità degli usi consentiti. Infine, si suggerisce il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse, nonché l'attivazione di processi partecipativi integrati (Contratti di Fiume), con l'interessamento diretto delle istituzioni e dell'Autorità su tutto il territorio distrettuale.
	Unione Montana "Marca di Camerino"	Si interviene specificatamente sulla valutazione di incidenza. E a seguito delle premesse relative ai contenuti nella documentazione analizzata in materia, l'Unione Montana afferma che il Piano in oggetto non determina effetti diretti e indiretti sui siti Natura 2000 di competenza di questo ente gestore; ricordando

SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
MITE/2022/0011591 del 1.02.2022	comunque che i singoli progetti e interventi attuativi dovranno essere sottoposti a ViNCA in fase di approvazione, se interferenti con siti Natura 2000
DIREZIONE GENERALE USO SOSTENIBILE DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE MITE/2022/0013208 del 03.02.2022	<p>Per quanto riguarda i contenuti del Piano di Gestione la Direzione riporta alcune osservazioni premettendo che gli stessi non forniscono esauriente riscontro alle richieste formulate nella fase di scoping in merito al raccordo dell'impostazione e dei contenuti tra i Piani di primo e secondo aggiornamento, con specifico riguardo alle nuove aree annesse al territorio del Distretto dell'Appennino Centrale ai sensi della legge 221/2015.</p> <p>Le prime due osservazioni risultano essere di carattere formale: la necessità di correggere la data di pubblicazione del documento COM (2019) 95 final erroneamente riferita al 2016; la opportunità di specificare il significato delle abbreviazioni N.D, N.P, N.C, riportate nelle legende di grafici e tabelle, per quanto riguarda lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali e lo stato chimico e quantitativo dei corpi idrici sotterranei.</p> <p>In riferimento alla classificazione dei corpi idrici, si rappresenta che la DECISIONE (UE) 2018/229 DELLA COMMISSIONE istituisce i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione, nella quale non è previsto un carattere provvisorio di classificazione; pertanto, non è chiaro perché il Proponente rimandi la classificazione definitiva al terzo ciclo di pianificazione</p> <p>Nell'analisi di coerenza esterna è dichiarato il coordinamento con le attività di sviluppo del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRAAC), mancando comunque il riferimento ai Piani per l'Assetto Idrogeologico.</p> <p>Sempre in materia di rischio idraulico sono evidenziati anche possibili conflitti ambientali che il proponente si impegna a risolvere con le misure di piano ma che invece dovrebbero essere affrontate nella pianificazione del rischio idraulico</p>
David Alexander Röttgen MITE/2022/001678 del 11- 02-2022	<p>Lo scrivente l'osservazione lamenta che il Piano in oggetto non riporta alcuna indicazione relativa alla gestione della risorsa idrica rappresentata dal Fiume Turano e dal suo bacino, nonostante tale corso d'acqua sia da decenni interessato da rilevanti opere che ne influenzano il corso (Diga dell'invaso artificiale del Lago del Turano ndr), gli apporti a valle e il suo naturale deflusso. In particolare, allegando una cronologia (dal 1999 al 2021) degli eventi sia alluvionali che di significativa riduzione delle portate che hanno interessato il Fiume Turano a valle della diga.</p> <p>Osservando quindi che il Rapporto Ambientale, con riferimento a tale corso d'acqua, non contiene le informazioni prescritte dall'Allegato VI della Parte II del D.lgs 152/06.</p> <p>Per tale motivo lo scrivente chiede che nel piano vengano tenute in conto le seguenti quattro richieste:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Inserire tutti gli elementi utili a valutare se il DE - Deflusso Ecologico del Fiume Turano sia stato adeguatamente considerato, anche alla luce della gerarchia degli usi delle risorse idriche. 2. Inserire l'indicazione puntuale delle quantità di acqua lasciate defluire nel tratto del Fiume Turano a valle dell'invaso artificiale del Lago del Turano

	SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
		<p>3. Sia accertato, indipendentemente dai quantitativi definiti dall'art. 9 punto 1) lett. b) del disciplinare n. 8510 del 22/06/1950, il “minimo deflusso vitale” – “deflusso ecologico” adeguato all'intero tratto del Fiume del Turano a valle della Diga dell'invaso artificiale di Posticcioia</p> <p>4. Sia valutata la necessità di un aggiornamento del Disciplinare n. 8510 del 22/06/1950 al fine di adeguarlo alle rinnovate necessità di rispetto della disciplina ambientale</p> <p>Ognuna di queste richieste viene quindi sviluppata chiedendo al Proponente di rispondere ad aspetti puntuali, sui quali si ritiene di dover verificare preliminarmente se ne ha competenza e responsabilità</p>
	<p>PROVINCIA DI TERAMO - Area 3 / Pianificazione Territorio - Urbanistica - Piste Ciclo-pedonali</p> <p>MiTE-2022-0017739 Del 14/02/2022</p>	<p>DETERMINA DIRIGENZIALE NR. 159 DEL 04/02/2022</p> <p>In sintesi l'Ente, soffermandosi specificatamente sulle ricadute del Piano in oggetto sulla Pianificazione territoriale provinciale, fa propria la Relazione Tecnica d'Ufficio del Servizio Urbanistico Provinciale prot. 2302 del 01/02/2022 e determina di:</p> <p>a) “esprimere, relativamente al secondo aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC) per il ciclo 2021-2027 e per quanto di competenza di questo Ente, parere favorevole alla Valutazione Ambientale Strategica ritenendo che i documenti di analisi sono completi ed esaustivi delle informazioni necessarie e che le azioni e gli obiettivi del Piano sono ampiamente compatibili con le azioni e gli obiettivi individuati dal vigente P.T.C.P. per le aree a maggior attenzione ambientale, visto che tendono ad assicurare la tutela e il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio, la prevenzione dei fenomeni di dissesto, ad arrestare la perdita di biodiversità, a contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità, a migliorare la gestione e a prevenire lo sfruttamento delle risorse naturali.</p> <p>b) raccomandare, per una piena attuazione del Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rispetto delle indicazioni e prescrizioni dettate dal vigente P.T.C.P. nel caso di progettazioni o realizzazione di interventi contenuti nell'”Elenco degli interventi territorialmente localizzabili” soprattutto se ricadenti in ambiti sensibili dal punto di vista ambientale; - l'effettuazione dei monitoraggi utili a conoscere i reali effetti delle azioni individuate nel Rapporto preliminare; - il rispetto degli “obiettivi specifici” elencati nel paragrafo 8 “Identificazione degli obiettivi di sostenibilità” del Rapporto preliminare utili a raggiungere gli “obiettivi generali” per ogni “aspetto ambientale” individuato.”
	<p>Unione Montana del Tronto e Valfluvione</p> <p>MiTE-2022-0017766 del 14/02/2022</p>	<p>L'Ente comunica che con Determinazione n.24 del 9.2.2022 del Responsabile del servizio LL.PP-Urbanistica è stato rilasciato parere favorevole al Piano in oggetto, prescrivendo che, in sede di progettazione degli interventi che si andranno a realizzare dovrà essere prodotto uno studio di incidenza sito specifico.</p>

SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
<p>ARPAM U.O. COORDINAMENTO CONTROLLI E MONITORAGGI, REPORTING, VAS E PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO</p> <p>MiTE 2022-0017827 del 14/02/2022</p>	<p>L'Ente elenca le misure da realizzare che sono state ereditate dalla precedente pianificazione e quindi elenca le nuove priorità da considerare nella individuazione e programmazione delle misure per la terza edizione del Piano.</p> <p>Quindi evidenzia una serie di possibili conflitti tra gli obiettivi specifici (e misure) del Piano in oggetto con gli indirizzi generali di sostenibilità, che attendono agli obiettivi sui temi dell'energia, dei rischi idraulici e dello sviluppo economico (industriale, artigianale, turismo)</p> <p>L'Ente quindi cita l'art. 4 (commi 4,6 e 7) della DQA per i quali si può prevedere la proroghe, deroghe ed esenzioni agli obiettivi ambientali avendone valutato la maggiore sostenibilità ambientale, sociale ed economica, richiamando al contempo la centralità del Monitoraggio ambientale, che valuta il contributo del piano di gestione all'evoluzione del contesto ambientale e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e degli obiettivi di piano che hanno potenziali effetti positivi o negativi sull'ambiente.</p> <p>Ciò premesso, l'Ente formula le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'impossibilità di popolare numerosi indicatori proposti nel Piano di Monitoraggio e quindi conseguenti livelli disomogenei di informazione possono essere causa di difficoltà nelle valutazioni di efficacia del piano nel tempo. Tali difficoltà sono già state segnalate da alcune Autorità competenti che hanno evidenziato l'oggettiva difficoltà a reperire delle informazioni con determinati standard. Appare pertanto necessaria l'individuazione delle azioni tese a colmare i deficit informativi sullo stato dei corpi idrici che possono richiedere anche analisi dei problemi per soluzioni/ misurazioni alternative. la Regione Marche, relativamente alla Direttiva Derivazioni e Deflussi ecologici ha già messo in atto una serie di attività finalizzate a migliorare l'organizzazione delle informazioni disponibili e la raccolta di quelle mancanti. • In generale, per gli indicatori sarebbe opportuno specificare non solo l'unità di misura, ma anche il formato dei metadati, gli eventuali metodi di calcolo da utilizzare, e/o i metodi ufficiali di riferimento qualora previsti. • Sarebbe opportuno approfondire le conoscenze nei casi laddove sono stati riscontrati miglioramenti/peggioramenti dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici al fine di fare ipotesi sull'efficacia delle misure. • Si ritiene particolarmente utile un coordinamento tra il monitoraggio previsto per il Piano di gestione di distretto in oggetto ed i piani di monitoraggio relativi all'attuazione di ulteriori piani di settore, qualora abbiano misure e obiettivi comuni o comunque finalità sovrapponibili. • Si ritiene indispensabile prevedere un flusso stabile di informazioni che portino l'ARPAM a conoscenza di tutte le attività che vengono autorizzate ed eseguite sui corpi idrici e che possono influire sugli indicatori oggetto di misurazione e/o monitoraggio.
<p>ROMA CAPITALE Dipartimento Ciclo dei Rifiuti</p>	<p>Sul Piano in oggetto e sul rapporto ambientale, gli uffici del Dipartimento Ciclo dei Rifiuti riferisce quanto emerso dai contributi di diversi uffici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Il Servizio per le autorizzazioni agli scarichi idrici – ufficio valutazioni tecniche</u> evidenzia che nella documentazione presentata dal proponente

SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
<p>P.O. Servizi Valutazioni Ambientali (VAS – VIA – VAP – AIA)</p> <p>MiTE-2022-0018443 del 15/02/2022</p>	<p>non si registra la integrazione delle considerazioni effettuate in fase di scoping</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Il Servizio per le autorizzazioni degli impianti di gestione dei rifiuti</u> ritiene che la documentazione presentata dal Proponente debba essere integrata con quanto già segnalato in fase di scoping, in particolare per quanto riguarda le integrazioni sulla gestione delle terre e rocce di scavo finalizzate al rispetto della normativa e privilegiando in alcune circostanze il criterio del riutilizzo, e che tali aspetti dovranno comunque essere considerati in fase di progettazione e realizzazione delle opere previste dal Piano • <u>L'Ufficio conformità acustica ambientale per la pianificazione e realizzazione di interventi urbanistici, edilizi e a supporto di procedure autorizzative ambientali e per impianti e infrastrutture urbane</u> ritiene che un eventuale impatto acustico delle azioni previste dal Piano dovrà essere valutato in fase di realizzazione al fine di ottenerne parere di compatibilità acustica-ambientale o di autorizzazione in deroga • <u>Il Servizio Valutazioni Ambientali</u>, come evidenziato in precedenza in fase di scoping (e tenuto in conto dal parere della CTVA), conferma l'importanza di inserire un obiettivo specifico e le relative azioni da porre in atto specificatamente per gli ambiti urbani <p>Infine per completezza si riporta che il Servizio per la Messa in Sicurezza e Bonifica dei Siti Contaminati ed il Servizio Prevenzione Inquinamento Atmosferico ed Olfattivo hanno rappresentato che nulla è da osservare relativamente agli aspetti di propria competenza</p>
<p>AUSL 4 Teramo</p> <p>Dip. Di Prevenzione</p> <p>U.O.C – Servizio d'igiene e sanità pubblica (SISP)</p> <p>MITE/2022/0017824 del 14-02-2022</p>	<p>L'Ente, vista la documentazione relativa alla VAS del Piano in oggetto raccomanda, a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, di rispettare le norme urbanistiche e di piano regolatore, le disposizioni in materia di impatto ambientale e i valori limiti previsti dalla normativa vigente, attenendosi alle prescrizioni impartite dall'ARTA e da altri enti per le loro competenze.</p>
<p>Regione Abruzzo</p> <p>Azienda Sanitaria Locale 1</p> <p>U.O.C Igiene, epidemiologia e sanità pubblica</p> <p>MITE/2022/0017823 del 14-02-2022</p>	<p>Premessa la necessità di un maggiore coordinamento tra gli organi competenti al fine di risolvere le incertezze legate alla variabilità delle indicazioni normative e della letteratura in materia limiti di contaminazione accettabili ai fini di uso umano-irriguo delle acque superficiali potenzialmente contaminate da agenti patogeni e ribadendo la disponibilità dell'Ente di collaborare alla messa a punto di protocolli operativi che consentano l'osservazione della distribuzione e dell'andamento della presenza di inquinanti nelle acque correlandoli con i riscontri nella popolazione di patologie ad essi associabili, vengono espresse le seguenti osservazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. necessità di caratterizzazione dei corpi idrici da un punto di vista microbiologico, attraverso il completamento dei catasti dei corsi d'acqua

	SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
		<ol style="list-style-type: none"> 2. i campionamenti delle acque, finalizzati anche alla verifica di utilizzabilità ai fini irrigui, dovrebbero avvenire secondo protocolli concordati tra i soggetti interessati 3. messa a punto di un sistema regionale di rilevazione delle malattie a trasmissione orofecale, come strumento di sorveglianza degli effetti dell'inquinamento microbiologico dei corpi idrici sulla salute umana 4. messa a punto di un programma di vigilanza e controllo ambientale da parte degli enti competenti finalizzato alla individuazione delle cause di inquinamento di origine fecale dei corpi idrici e alle misure di contenimento/eliminazione di quelle incontrollate e/o non autorizzate 5. valutazione dell'opportunità dell'uso di trattamenti di disinfezione degli scarichi dei depuratori
	<p>Provincia di Pesaro e Urbino</p> <p>Servizio 3 – Amministrativo – Ambiente – Trasporto Privato</p> <p>MITE/2022/0017830 del 14.02.2022</p>	<p>L'Ente invia il suo "parere di screening di incidenza specifico positivo", ritenendo che le azioni e le relative misure previste dal Piano di oggetto non determinino impatti negativi sui siti di Rete Natura 2000 gestiti dalla Provincia di Pesaro e Urbino, in particolare sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario tutelati dalla Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE aggiornata con la Dir. 2009/147/CE)</p>
	<p>REGIONE MARCHE</p> <p>Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile</p> <p>Direzione Ambiente e risorse idriche</p> <p>Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali</p> <p>MITE/2022/0017825 del 14- 02-2022</p>	<p>L'osservazione dell'Ente comprende una precedente osservazione di ARPAM cui si rimanda per la sintesi già riportata. Inoltre comunica che con nota acquisita al prot. regionale n. 0075364 del 21/01/2022 l'Unione Montana Potenza, Esino e Musone, in qualità di Ente Gestore ha trasmesso il parere di competenza per la valutazione di incidenza a codesto ufficio e al Ministero della Transizione Ecologica (cfr. nel seguito).</p> <p>Oltre a ciò contiene le osservazioni del servizio valutazioni e autorizzazioni ambientali che qui si sintetizzano.</p> <p>Si premette che dalla documentazione analizzata (in particolare il RA) si evidenzia una difficoltà di individuazione esatta degli effetti che le misure di piano possono avere sulle componenti ambientali, data la genericità e la varietà delle misure stesse. Una ulteriore analisi consente però una valutazione della relazione tra la portata degli interventi e la sensibilità degli ambiti territoriali potenzialmente interessati. Questo consente di avere un quadro sintetico dell'impatto che le misure possono avere.</p> <p>Sono quindi indicate alcune osservazioni che si riportano in modo sintetico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. si suggerisce di approfondire la valutazione delle alternative, eventualmente in relazione a tipologie di interventi per le quali sono state valutate particolari criticità 2. sarebbe opportuno individuare misure di mitigazione concrete, associate alle criticità individuate (anche a livello di tipologia di intervento/criticità). Tali misure potrebbero essere un utile strumento per l'indirizzo delle progettazioni e delle relative valutazioni

	SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
		<p>3. le criticità individuate nella sezione di analisi in relazione ai cambiamenti climatici sembrano non essere state considerate adeguatamente nell'individuazione delle singole azioni.</p> <p>Sono poi riportati alcuni commenti specifici, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • considerare anche gli effetti positivi sulla componente biodiversità derivanti dall'azione KTM3 “ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura” • altresì considerare un effetto negativo sulla componente energia/clima dall'azione KTM7 “Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica • considerare anche un effetto positivo su popolazione e salute umana connessa all'azione KTM13 “Misure di tutela dell'acqua potabile (ad esempio istituzione di zone di salvaguardia, fasce tampone, ecc)” • si suggerisce di rivedere la specifica matrice per l'individuazione del livello di attenzione al fine di evitare sottostime (cfr ad esempio tabella 41 par 230 del RA)
	<p>Unione Montana Potenza, Esino e Musone</p> <p>MITE/2022/0007212 del 21-01-2022</p>	<p>L'Ente esprime un parere di competenza per quanto riguarda la valutazione di incidenza.</p> <p>Dei 74 interventi strutturali presenti nel piano, per 43 risulta possibile la localizzazione almeno a livello comunale e sono stati analizzati. Nessuno di questi ricade nei territori dei comuni dell'Unione Montana.</p> <p>Quindi, allo stato attuale di progettazione e di conoscenza di localizzazione degli interventi infrastrutturali, l'Ente esprime parere favorevole in ordine alla valutazione di incidenza relativamente al Piano in oggetto</p>
	<p>ARPAT - DIREZIONE TECNICA - Settore VIA/VAS</p> <p>MiTE-2022-0021613 del 21.02.2022</p> <p>(termine di scadenza delle osservazioni 10.02.2022)</p>	<p>Osservazioni predisposte in collaborazione con le seguenti strutture ARPAT: Settore Indirizzo Tecnico delle Attività, Settore Sistema Informativo Regionale Ambientale, Dipartimenti competenti per territorio.</p> <p>L'Ente fa presente che presente che nel documento “Relazione generale di piano” posto in consultazione non sono presenti gli allegati indicati nell'indice, che dovrebbero contenere, secondo quanto riportato nell'indice, anche il programma di misure. E quindi, le presenti osservazioni si basano ovviamente su quanto effettivamente presente nella documentazione in consultazione.</p> <p>Il testo della osservazione quindi, nella sua prima parte, si concentra sul RA annotando.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di citazioni nel paragrafo 2.4.3 Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale del RA della strategia nazionale per la biodiversità e del PNIEC. Si segnalano in aggiunta a quanto indicato nel RA le due ulteriori novità a livello internazionale (l'ottavo Programma di azione ambientale dell'UE per il periodo 2021-2030, in fase di approvazione, e la Nuova strategia dell'UE per la protezione del suolo). • che nel paragrafo 2.5.2 non viene data puntuale evidenza delle parti del Piano e del RA in cui le osservazioni e raccomandazioni del parere sul Rapporto Preliminare sono state integrate e accolte. • che nel paragrafo 3.1.4 viene indicato che «Gli obiettivi definiti dalle singole Regioni del distretto sono riportati nell'Allegato “OBBIETTIVI

	SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
		<p>AMBIENTALI E POM” del Piano»; ma come detto in precedenza, tali documenti non risultano di presenti nella documentazione messa in consultazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • la presenza di alcuni refusi e incongruenze nelle tabelle del capitolo 3 • che in merito alla caratterizzazione dello stato ambientale delle acque, riportata nel capitolo 4 e più precisamente al paragrafo 4.2.8 Acque, si rimanda a quanto già osservato nella fase di verifica del Rapporto Preliminare • che tenuto conto delle misure e delle iniziative presentate sia opportuno valorizzare maggiormente e soprattutto di implementare a livello pratico l’attuazione di azioni specifiche verso approcci basati sugli ecosistemi e sulla riqualificazione fluviale, secondo gli obiettivi specifici da OS8 a OS13 e da OS16 a OS17 di tabella 12. Analogo discorso vale per le azioni specifiche per l’eliminazione e riduzione dell’inquinamento da sostanze prioritarie • che queste considerazioni vengono effettuate tenuto conto delle indicazioni date dalla nuova strategia sul suolo della UE e del documento della Commissione Europea Nature-Based Solutions: State of the Art in EU-funded Projects • che l’analisi di coerenza interna presentata nel capitolo 9 del RA mette a confronto gli obiettivi specifici del piano con le tipologie di misure (KTM - Key Type Measures), non con le singole misure specifiche di piano. • Che nel capitolo 10 di valutazione degli effetti del RA viene presentata una analisi di sensibilità che non si basa su elementi di stato di qualità (ecologica e chimica), per le acque superficiali, né su elementi di stato di qualità (chimica) e quantità per le acque sotterranee, mentre invece sarebbe stato opportuno che un’analisi si basasse almeno su questi elementi, facenti parte del quadro conoscitivo. <p>Dopo queste osservazioni l’Ente fornisce informazioni allo scopo di dettagliare ed aggiornare il quadro conoscitivo relativo a stato/pressioni/impatti del RA dell’aggiornamento del piano di gestione vigente.</p> <p>La prima informazione riguarda il Bacino del Fiume Paglia, per il quale si segnalano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il caso della contaminazione da Mercurio (Hg) rilevata nei sedimenti fluviali del Fiume Paglia 2. il verificarsi di saltuari e repentini aumenti di portata delle acque fluenti dagli imbocchi di alcune gallerie di scolo, che ancora oggi garantiscono il drenaggio delle acque dai vuoti minerari 3. la necessità di proseguire e incentivare un attento monitoraggio qualitativo della risorsa idrica, considerata anche la particolare vulnerabilità dell’acquifero del Monte Amiata e la sua strategicità per l’approvvigionamento idropotabile, al fine di perseguire uno sfruttamento razionale e sostenibile del campo geotermico <p>La seconda informazione riguarda il Bacino del Torrente Chiani, dove, si premette, non si segnalano criticità ambientali tali da rappresentare rilevanza alla scala di bacino. Ma si segnala che il primo aggiornamento del PGDAC prevedeva la definizione delle regole per la gestione delle opere idrauliche di regolazione</p>

	SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
		<p>delle portate nei canali a servizio dei Laghi di Chiusi e Montepulciano e che risulta in via di completamento la condotta di adduzione delle acque provenienti dall'invaso di Montedoglio verso la bassa Val di Chiana, con benefici evidenti di carattere ambientale. Oggi non sono previste se non in modo marginale misure su tale bacino.</p> <p>Si passa quindi a trattare il tema del Monitoraggio ambientale di VAS. Nel Capitolo 13 in merito al monitoraggio ambientale di VAS è indicato che «i dati del monitoraggio VAS più recenti sono quelli riportati, in modo parziale, nel 3° Report 2016 relativo agli anni 2015-2016»; tale documento non fa parte della documentazione messa in consultazione nel presente procedimento di VAS. Dalla lettura del RA non emergono né una esposizione complessiva delle risultanze del monitoraggio VAS dei cicli precedenti, né un'analisi ragionata di tali esiti, come richiesto nel contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS e ricordato nel contributo ARPAT per la fase preliminare di VAS. In generale quanto richiesto da ARPAT in merito al monitoraggio è stato solo parzialmente accolto. Inoltre si segnala che nel paragrafo 4.2.8.4 Analisi delle pressioni sulla risorsa acqua vengono riportati gli esiti di tale analisi e viene richiamata la "Linea Guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" 8: si osserva che tra gli indicatori di monitoraggio di VAS riportati in tabella 43 non paiono essere presenti indicatori che rendano conto di alcune tipologie di pressione, che invece sono indicate come presenti con una certa consistenza nel paragrafo 4.2.8.4, pari o superiore del 10% sul totale dei corpi idrici per cui tale pressione risulta significativa.</p> <p>Per completezza di trattazione relativa al Monitoraggio, l'Ente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si rimanda a quanto indicato per gli indicatori di pressione, di stato e di impatto nel report, curato da ARPAT per la Regione Toscana, "Analisi ambientali a supporto delle attività di tutela quali-quantitativa e della gestione nelle risorse idriche: aggiornamento dell'analisi pressioni e impatti" (ARPAT, luglio 2021)⁹ che riporta la metodologia seguita per l'analisi delle pressioni e si rifà alle Linee Guida SNPA n. 11/2018 (ex Manuali e Linee Guida ISPRA n. 177/2018), come già segnalato nel contributo ARPAT per la fase preliminare di VAS. • Si suggerisce inoltre, per non ingenerare confusione, di abbandonare la terminologia di indicatori d'impatto per indicatori riportati nella tabella 43, come il carico di fertilizzanti o fitosanitari, che sono in realtà indicatori di pressione <p>Per concludere, l'Ente evidenzia in generale che le misure pianificate appaiono focalizzate prevalentemente sugli aspetti quantitativi e sull'utilizzo della risorsa, mentre non sembrano adeguatamente considerati interventi mirati ad incidere sulla qualità della risorsa per conseguire o consolidare, laddove già raggiunti, gli obiettivi della Direttiva UE 2000/60.</p>
	<p>MiTE Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare</p>	<p>La DG riscontra una buona impostazione del RA e del PDGAC. Gli obiettivi del Piano, riferiti a biodiversità e paesaggio, non hanno adeguata rispondenza nelle Priorità d'Azione Distrettuale in quanto in riesame. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di tutela della biodiversità vanno integrati nelle diverse misure del PDGA.</p> <p>Nell'analisi del RA (in particolare) si raccomanda:</p>

	SOGGETTI COMPETENTI	Sintesi dei contenuti
	<p>MiTE/2022/0026075 del 02-03-2022</p> <p>(termine di scadenza delle osservazioni 10.02.2022)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - (Rif. cap. 4) di inserire riferimenti alle Reti Ecologiche Regionali in considerazione del rilievo dato nella Strategia comunitaria e nazionale per la biodiversità; - (Rif. cap. 5) di approfondire lo studio di incidenza per quelle aree a maggior sensibilità; - (Rif. cap. 8) medesime considerazioni relative al cap.4 con richiamo alla co-pianificazione paesaggistica, MITE-MIC, di diverse regioni che prevede la promozione delle Reti Ecologiche Regionali, verdi e blu, in termini di “ulteriore contesto” «da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione» (art. 143, comma 1, lett. e), del D.lgs. 42/2004); - (Rif. cap. 11) di individuare le alternative possibili anche in relazione alla nuova Strategia Nazionale per la biodiversità; - (Rif. cap. 12) di integrare misure per ridurre, impedire e compensare effetti negativi, le quali sono puntualmente indicate nella tabella contenuta nella nota della DG cui si rimanda; - (Rif. cap. 13) di aggiornare gli indicatori del sistema di monitoraggio in funzione degli obiettivi di efficacia e sostenibilità perseguiti dal Piano.
	<p>Regione Toscana Giunta Regionale -Direzione Ambiente e Energia - Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica</p> <p>MiTE/2022/0024533 del 28-02-2022</p> <p>(termine di scadenza delle osservazioni 10.02.2022)</p>	<p>Le osservazioni al Piano in oggetto sono rappresentate dal Nucleo tramite la Determina 2/SCA/2022.</p> <p>Il Nucleo, innanzitutto fa proprie le Osservazioni ricevute da ARPAT e dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano. Quest’ultimo non esprime osservazioni in merito.</p> <p>Quindi riporta una sintesi dei contenuti del RA (cfr da pag. 6 a 14 della determina).</p> <p>Ciò premesso, il Nucleo formula delle osservazioni che ripropongono sostanzialmente quello che già aveva segnalato ARPAT (le cui osservazioni sono state già sintetizzate in precedenza)</p>

Considerate le risultanze dell’istruttoria e in particolare, che gli esiti delle valutazioni effettuate in relazione alla documentazione presentata e alle osservazioni ricevute e in particolare;

Considerate che, rispetto alle osservazioni prodotte al Rapporto Ambientale e al PDGA, nel complesso, pur puntualizzando aspetti diversi, si concentrano prevalentemente sulla necessità di aggiornamento ed integrazione dei dati e delle informazioni contenute nei documenti oggetto di consultazione, ribadendo in alcuni casi la necessità di dare piena attuazione a quanto emerso nella fase di consultazione del Rapporto ambientale preliminare in fase di scoping, evidenziando altresì la necessità di procedere alla classificazione dei corpi idrici, vista l’esistenza di un chiaro sistema di classificazione. e di osservazioni circa i conflitti tra obiettivi e misure strutturali;

Ricordato che, come evidenziato nella sintesi avanti riportata, in tali osservazioni viene ribadita la necessità di intervenire circa i conflitti ancora presenti tra alcuni obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità nonché la necessità di introdurre le azioni di mitigazioni opportune per quelle misure che hanno evidenziato delle criticità;

Considerato che per quanto riguarda la coerenza del PDGA con il quadro di sostenibilità definito a livello internazionale ed europeo, il Rapporto Ambientale ne evidenzia la coerenza con i principali quadri di sostenibilità definiti a livello internazionale ed europeo nonché viene esplicitata la coerenza fra gli Obiettivi Strategici Nazionali della SNSvS e gli Obiettivi Generali del PGA, confermando la vocazione intrinseca del PGA alla tutela delle caratteristiche naturali del territorio e la validità degli strumenti di monitoraggio attivati per il progresso degli obiettivi di sostenibilità;

Premesso che il monitoraggio non deve essere una semplice raccolta e aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprendere una serie di attività, volte a fornire un supporto alle decisioni da prendere per il mantenimento e ripristino degli elementi di qualità ambientale;

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere ai sensi dell'art. 15 del Dlgs 152/06 e s.m.i

esprime parere motivato di VAS favorevole con le seguenti osservazioni e raccomandazioni

del II° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027), con le osservazioni e raccomandazioni di seguito indicate:

1. **aggiornare i quadri di riferimento normativo, della sostenibilità e della programmazione/pianificazione, nazionale e regionale** come evidenziati nel testo del presente parere e nelle osservazioni pervenute in fase di consultazione;
2. **aggiornare i dati e le informazioni contenute nell'Inquadramento territoriale e ambientale** secondo quanto evidenziato nel testo del presente parere e nelle osservazioni pervenute in fase di consultazione;
3. **perfezionare e completare il soddisfacimento di quanto richiesto nella fase di consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale e nel parere di scoping;**
4. **rafforzare l'integrazione dell'aggiornamento del Piano di Gestione con gli altri piani** con i quali possono stabilirsi interrelazioni quali, ad esempio, i Piani di Assetto Idrogeologico, il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, i Piani di Tutela delle Acque, i piani di gestione delle aree protette, delle attività estrattive, ed anche altri piani territoriali e settoriali come quelli urbanistici di area vasta e locali, energetico, dei trasporti, per l'energia e il clima, ecc. (governance);
5. rafforzare le misure 'non strutturali', disponendo per esse anche più larghe e più certe coperture finanziarie;
6. nell'ambito della costruzione del *Sistema di Monitoraggio ambientale* dovrà essere assicurato:
 - ✓ **l'aggiornamento e/o l'integrazione conoscitiva e di valutazione degli effetti ambientali** del contesto territoriale di riferimento con dati atualizzati e con particolare riferimento alle

variazioni dello stato di qualità dei corpi idrici finalizzata anche alla valutazione dell'efficacia delle misure;

- ✓ **L'aggiornamento, revisione ed integrazione degli indicatori individuati, degli obiettivi e azioni** oggetto di monitoraggio e aggiornamento dei dati delle principali componenti ambientali analizzate, con particolare attenzione agli indicatori di performance più idonei a valutare le azioni in relazione al contrasto del fenomeno del cambiamento climatico e all'adattamento dei territori;
- ✓ **L'approfondimento degli aspetti relativi all'individuazione delle misure di aggiornamento** del piano a seguito dell'emanazione del report di monitoraggio aggiornato;
- ✓ **il monitoraggio dell'effettivo superamento delle criticità** che hanno impedito l'attuazione delle misure previste, e attuate in minima parte già nel precedente ciclo di programmazione, e avviare, nel caso, ogni iniziativa utile alla loro definitiva soluzione;
- ✓ **L'approfondimento di una valutazione comparata** delle risultanze dei precedenti cicli di monitoraggio per la definizione degli indirizzi e delle azioni correttive più efficaci;
- ✓ **L'approfondimento degli aspetti relativi al conflitto con gli obiettivi ambientali** (non raggiungimento del buono stato/deterioramento) della direttiva 2000/60/CE con focus relativi alla sicurezza idraulica;
- ✓ **la previsione di un focus di approfondimento tematico** concernente l'aspetto della applicazione della Direttiva Deflusso Ecologico e della Direttiva Derivazioni, così da evidenziare le interconnessioni tra diversi bacini idrici e, quindi, valutare l'impatto che può essere causato dalla applicazione delle direttive su un corpo idrico a scapito di altri che giovano degli afflussi artificiali provenienti dalle derivazioni;
- ✓ **L'elaborazione di "Criteri per l'Attuazione"**, anche con la misura di mitigazione relativa agli interventi e alla loro localizzazione, al fine di indirizzare la realizzazione delle misure verso le migliori soluzioni progettuali, in grado di limitare /eliminare le interferenze con le aree di valore naturale, paesaggistiche e antropiche di rilevante interesse pubblico nonché specificamente per le aree urbane, laddove presenti;
- ✓ **il coordinamento e monitoraggio delle iniziative delle singole Regioni** sulle attività derivanti dalle progettazioni che interessano il tema del cambiamento climatico in particolare approfondendo, gli aspetti relativi alla loro efficacia anche al fine di meglio orientare la strategia di intervento verso politiche attive, innovative, in favore di soluzioni naturali per lo sviluppo di piani per la mitigazione dei cambiamenti, aumentando la resilienza degli ecosistemi;
- ✓ **lo sviluppo di una specifica attività relativa agli effetti dell'attuazione del Piano nelle aree della Rete Natura 2000** anche in relazione **alle procedure di Valutazione di Incidenza attinenti alla successiva fase di valutazione;**
- ✓ **il monitoraggio degli esiti delle misure di mitigazione** previste per la riduzione dei potenziali effetti negativi.

Infine si suggerisce l'opportunità, in relazione a quanto sollevato in merito agli aspetti di integrazione e approfondimento da svolgere per l'ambito delle attività del monitoraggio ambientale e viste le premesse in merito all'importanza di assicurare un monitoraggio ambientale efficace, di avviare **un "Tavolo Tecnico di confronto permanente per l'Integrazione della Sostenibilità Ambientale e il**

Monitoraggio Ambientale *“utile all’avvio e al coordinamento sistematico delle attività di approfondimento valutativo, verifica e orientamento della fase attuativa”*. In tale ambito potranno essere ricondotte sia le attività di approfondimento sia fornire un supporto al superamento delle difficoltà di restituzione delle informazioni ambientali aggiornate segnalate e ribadite con nota dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale, relativa alle *considerazioni ed elementi utili e di chiarimento* formulati dalla stessa Autorità con riferimento alle osservazioni pervenute dagli SCA.

DOVRANNO inoltre essere prese in considerazione e dato riscontro alle raccomandazioni, richieste di integrazioni e approfondimenti pertinenti, oggetto delle Osservazioni dei Soggetti con Competenza Ambientale.

Il Presidente della Commissione

Cons. Massimiliano Atelli